SI SVILUPPA LA LOTTA OPERAIA A LIVELLO AZIENDALE

Per i salari e contro i licenziamenti scioperi in molte fabbriche del Nord

All'IBM di Milano sarà ridotto l'orario di lavoro a pari salario - Manifestazione unitaria ad Arzignano - Impegnati i lavoratori di Pontelagoscuro, Ceggia e S. Michele contro l'Eridania - Sempre in sciopero i 1500 della SAICI

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — Un quadro sintetico delle lotte che si svolgono in particolari settori industriali del Nord sta a dimostrare la volontà di lotta dei lavoratori contro il pervicace proposito padronale di espellerli dalle fabbriche.

Ad Arzignano con una imponente manifestazione contro la chiusura di due fabbriche del gruppo Pellizzari e il protrarsi delle sospensioni i lavoratori sono entrati nel sesto giorno di lotta. Alle 14,30 dalla fabbrica una marea umana si rovesciava per le strade affluendo al Teatro Sociale. Da Montecchio Maggiore e da Vicenza erano giunti i licenziati, i 600 uomini cacciati dalle fabbriche che nello slancio e nella solidarietà dei compagni hanno ritrovato la fiducia e la certezza che la partita non è chiusa.

All'assemblea hanno parlato i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali, tutti incitando alla lotta e alla unità.

La C.I. ha proclamato unitariamente per domani lo sciopero totale.

La situazione della Pellizzari è stata oggetto anche di una animata discussione al Consiglio comunale di Vicenza, che ha votato all'unanimità con l'astensione del capogruppo d.c. un o.d.g. per chiedere la riapertura dello stabilimento.

I gravissimi propositi del monopolio saccarifero con la minacciata chiusura degli zuccherifici a Pontelagoscuro (Ferrara) e a Ceggia (Venezia) trovano le rispettive maestranze decise a difendere il loro lavoro anche a prezzo di dure lotte. Alla manifestazione di protesta promossa a Pontelagoscuro dalla C.d.L. hanno oggi partecipato 1800 lavoratori. Il segretario della C.d.L. di Ferrara, ha fra l'altro dichiarato che «se veramente si intende arrivare alla minacciata chiusura dello zuccherificio Eridania, noi chiediamo che la fabbrica sia requisita dalle autorità di governo e la campagna saccarifera sia comunque garantita».

A Ceggia il suono delle campane e la sirena installata in piazza hanno chiamato tutti i lavoratori e i cittadini a protestare contro la decisione dell'Eridania di chiudere il locale zuccherificio. I lavoratori hanno abbandonato il lavoro e tutti i pubblici esercizi chiudevano i battenti. Di fronte alla folla assiepata nella piazza i sindacalisti della CGIL e della CISL hanno chiesto l'intervento del governo contro il monopolio saccarifero.

Un altro sciopero generale di un'ora si è svolto a San Michele al Tagliamento dove pure c'è uno zuccherificio che l'Eridania vuole chiudere.

Alla SAICI di Torviscosa continua lo sciopero dei 1500 lavoratori del complesso contro la politica del monopolio SNIA che vorrebbe effettuare 250 licenziamenti.

Altre agitazioni vengono segnalate da Reggio Emilia dove da una decina di giorni i lavoratori dell'industria stanno battendosi unitariamente per il nuovo accordo sull'assistenza; a Modena sono scesi in agitazione i dipendenti dei salumifici; a Monfalcone le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato l'agitazione dei saldatori elettrici dei CRDA; a Varese da 2 giorni le maestranze della ditta Benelli sono in sciopero totale contro il licenziamento di sette lavoratori.

Per il premio di produzione e la riduzione di orario di lavoro a parità di salario si è svolto uno sciopero di 24 ore all'ATA Pirelli di Pizzighettone nel Cremonese. All'IBM di Milano l'azione delle maestranze ha ottenuto un primo importante successo: la direzione si è impegnata a ridurre l'orario di lavoro settimanale a 45 ore ferma restando la retribuzione di 48.

Il diario sindacale

NUOVI EPISODI *sottolineano la esigenza della unità d'azione sindacale. A Vicenza vi è lo sciopero contro i licenziamenti alla Pellizzari; a Bologna si è svolto l'incontro fra i tranvieri per la riduzione dell'orario di lavoro, a Sulmona è annunciata la manifestazione delle tre Confederazioni per la rinascita della economia locale. Ad essi se ne potrebbero aggiungere numerosi altri quali, ad esempio, la decisione del sindacato chimici aderente alla CISL che, a simiglianza della FILC, ha rivendicato la diminuzione del l'orario di lavoro a pari salario nel settore della gomma.*

Motivi diversi, come è facile vedere, ma che proprio per questo rendono bene il senso della ampiezza del movimento unitario.

GLI AVVENIMENTI *alla Fiat con i licenziamenti di rappresaglia operati dal monopolio ripropongono il problema della difesa della libertà nelle fabbriche; la presentazione del progetto di legge sulla giusta causa nei licenziamenti vuole appunto fornire un'arma per questa lotta.*

LE DECISIONI *dei mezzadri di intensificare le manifestazioni per la giusta causa rappresentano la prima risposta al tentativo d.c. di sabotare la legge di proroga dei contratti stipulati dopo il '52 che, se dovesse avere successo, aprirebbe fin d'ora una ondata di disdette nelle campagne.*

I tranvieri bolognesi per l'orario ridotto

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 15. — *La discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro, da quasi trenta mesi in corso tra i millecinquecento dipendenti dell'Azienda tranviaria municipale ha segnato un'importante tappa nella serata di mercoledì, quando nella spaziosa sala-mensa del Deposito Zucca si è tenuta l'assemblea generale del personale, convocata dalla Commissione interna unitamente ai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL.*

Il rapporto introduttivo era stato elaborato collegialmente dagli esponenti d'azienda delle tre organizzazioni.

La rivendicazione dei tranvieri bolognesi parte dal presupposto che oggi sono maturate condizioni tali per cui si rende necessario modificare la legislazione esistente. E' aumentato il traffico, il numero dei passeggeri e, di conseguenza, il rendimento dei lavoratori che — specie quelli addetti al movimento — sono sottoposti ad un maggiore, ed a volte estenuante sforzo fisico.

I tre sindacati hanno chiesto una diminuzione dell'orario di lavoro in tutti i settori: movimento, officina, uffici e turni di notte.

I tranvieri bolognesi hanno detto che si rende necessario che lo Stato operi un efficace controllo sui monopoli dell'auto e del carburante, i quali dovrebbero cedere i loro prodotti alle aziende comunali a condizioni di favore. Nello stesso tempo si è riconosciuto che l'autonomia degli enti locali (e la costituzione dell'Ente regione) può garantire l'accoglimento di tali rivendicazioni. Resta comunque valida, per i tranvieri di Bologna, la parola d'ordine della lotta aziendale, che si prefigga lo scopo di ottenere la modifica della legge fascista n. 2328 del 1923, in stretta collaborazione con i tranvieri di tutte le aziende similari delle altre città italiane. A questo proposito nell'assemblea si è auspicato che l'unità sindacale raggiunta all'ATM di Bologna si traduca in fatto concreto anche nelle altre aziende tranviarie, fino a giungere alla costituzione di un coordinamento nazionale per la direzione della lotta.

UN INTERVENTO DEL COMPAGNO BIANCO IN DIFESA DELLA GIUSTA CAUSA

Fanfani è il primo responsabile del sabotaggio della legge Segni

Un passo di Di Vittorio e Santi a nome della CGIL presso il presidente della Camera per sollecitare l'approvazione della proroga dei contratti successivi al 1952

Alla Camera si è compiuto ieri un mese dall'inizio del dibattito sulla legge di riforma dei contratti agrari, nel corso del quale sono già intervenuti 36 oratori. E' stato il trentasettesimo oratore il compagno BIANCO, prendendo per primo ieri mattina la parola, a rilevare questi dati. Ma non per dire, egli ha subito aggiunto, che il valore della legge non sia tale da rendere necessaria una così lunga discussione. Al contrario: l'importanza dell'argomento è tale e così acuta è l'esigenza di una riforma democratica dei contratti agrari, che i contadini avevano il diritto di pretendere che la questione fosse già da tempo risolta.

Dei patti agrari, infatti, già si discusse nel Parlamento italiano più di mezzo secolo fa, quando l'on. Giolitti propose un'inchiesta su questa materia, affermando che molti contratti, specie nel Mezzogiorno, presentavano addirittura aspetti di iniquità.

Ma il problema è antico anche in altri paesi, che hanno saputo affrontarlo molti decenni fa. Così, in Inghilterra fu varata nel 1925 una legge che stabilisce il principio della giusta causa permanente e afferma che due soli possono essere i «giusti motivi» per disdettare il contadino: l'inadempienza contrattuale e la cattiva conduzione del fondo. Così, anche in Francia e in Svizzera vige il principio della giusta causa permanente. Così, perfino in Spagna è riconosciuto il diritto del contadino ad ottenere due proroghe successive, una volta scaduto il termine del contratto, durante le quali il proprietario non può disdettarlo senza un motivo di «giusta causa».

Alla Camera italiana se ne discute da otto anni e i democristiani, con le sinistre, votarono alla fine la legge Segni, con il principio della giusta causa permanente che il d.c. Bonomi affermò essere il pilastro fondamentale della riforma, senza del quale tutti gli altri «pilastrini» (ossia tutte le altre norme, che sancivano delle conquiste dei contadini) avrebbero perso ogni significato. E l'on. Bonomi fu buon profeta. Poichè, infatti, un altro deputato democristiano, che in quella occasione si era vivacemente battuto contro la legge Segni — appunto perchè sanciva la giusta causa permanente — oggi segue l'attuale dibattito con grande soddisfazione, perfettamente allineato alla nuova legge del governo, la quale, abbattendo il «pilastro», rende nulli tutti i suoi «pilastrini». Parlo dell'on. Capua — ha esclamato a questo punto Bianco — che è qui presente, al banco del governo, nella sua qualità di sottosegretario all'Agricoltura (*A questa frase il Capua prompe in alcune agitate interruzioni, alle quali Bianco risponde, calmo calmo:* «Non si inquieti. Io esalto la sua coerenza: è giusto che lei, che non voleva nel 1950 la legge Segni, oggi consideri la nuova legge finalmente come una legge accettabile dagli agrari»).

Dopo aver ricordato le testuali affermazioni di altri deputati democristiani (Burato e Truzzi) che nel 1950 esaltavano la giusta causa permanente ed oggi, invece, difendono il nuovo progetto che affossa quel principio, Bianco ha aggiunto: sappiamo che essi giustificano questo voltafaccia, sostenendo che esso è dettato dalla necessità di un compromesso politico, per mantenere il quadripartito. Ma questa è una scusa che non regge, è una falsità che dobbiamo smentire. La verità è che voi oggi siete *contro* la giusta causa permanente, perchè *contro* la giusta causa permanente è il pensiero e l'azione del segretario politico della D.C. E' stata una rivista dei gesuiti milanesi ad affermare recentemente che, se la legge Segni — varata nel 1950 dalla Camera — non riuscì ad andare avanti al Senato e qui morì, ciò avvenne perchè nel 1951 vi fu il cambiamento del titolare del ministero della Agricoltura. E nel 1951 fu Fanfani ad essere nominato ministro dell'Agricoltura: a lui si deve dunque, secondo il parere dei gesuiti milanesi, il sabotaggio della legge Segni. Ciò del resto è confermato dalla stessa pratica degli enti di riforma, i quali seguono le direttive date da ministri democristiani, e dai quali gli assegnatari vengono disdettati, dall'oggi al domani, senza giusta causa di sorta.

Questa è la concezione di Fanfani, ma contro di essa urtano le aspirazioni e la volontà delle stesse masse contadine cattoliche.

Ultimo oratore della seduta è stato il d.c. DANTE. Riferendosi all'articolo scritto dall'on. Segni alcuni anni fa per difendere la giusta causa permanente, articolo che è stato letto pochi giorni or sono dal compagno Pirastu, egli ha affermato che è una grande prova di democrazia quella data dal presidente del Consiglio, il quale è stato capace di sacrificare i suoi principi fondamentali e di rinunciare alle sue idee, per le superiori esigenze della libertà, che richiedevano il mantenimento del governo di centro.

MICELI: Non rendi davvero un bel servizio allo on. Segni. Nessuno potrà convincere i contadini che è necessario ridurli alla mercè degli agrari, per consentire ai liberali di partecipare al governo.

All'inizio della seduta il socialista MINASI e il compagno MUSOLINO avevano espresso la commossa solidarietà dei loro gruppi con i familiari dei cinque lavoratori periti l'altro giorno nella galleria di Sant'Elia in Calabria.

Il passo presso Leone di Di Vittorio e Santi

Di Vittorio e Santi sono stati ricevuti ieri dal presidente della Camera al quale hanno chiesto la sollecita discussione presso la competente commissione in sede legislativa del disegno di legge che fissa le norme in materia di proroga dei contratti agrari stipulati dopo il 1952. Il detto disegno di legge era già stato approvato dalla Camera dei deputati il 6 dicembre '56, ma dovrà essere ridiscusso perchè il Senato vi ha apportato alcune modifiche. L'urgenza della discussione è dettata dal fatto che nel frattempo gli agrari hanno disdettato numerosi contadini.

Il presidente della Camera ha assicurato i due parlamentari della CGIL che provvederà a far discutere il disegno di legge entro la prossima settimana.

PALERMO — Nei giorni scorsi, in contrada Xirenia, nel comune di Castellana, il petrolio è sgorgato dal pozzo Avanella numero 1. Secondo alcuni operai della Gulf Oil il petrolio, che è stato pompato fino a tremila metri, è di qualità molto buona ed il giacimento ricco. I tecnici si mantengono però molto riservati sull'entità e il valore del giacimento. L'unica manifestazione appariscente, molto visibile a poca distanza dal pozzo, è la fiamma alimentata dal gas-metano che sfiata attraverso un tubo di cui è visibile nella foto la estremità terminale

Convegno di sindaci a Roma per le aziende municipalizzate

L'on. Marazza sostiene la necessità di un aumento dei trasporti e del gas

Nella sede dell'Associazione della stampa, si è aperto ieri a Roma, con una relazione dell'on. Marazza, il convegno di sindaci ed amministratori comunali di città sedi di aziende municipalizzate.

Nella sua prima parte, Marazza si è soffermato sulla insufficiente autonomia dei comuni rispetto alle prefetture e allo Stato, quindi ha chiarito i motivi per cui — in attesa che si realizzi più ampiamente la autonomia comunale — si è ricorsi alla presentazione di una serie di leggi particolari una per la riforma del TU delle leggi sanitarie (in particolare per le farmacie), una per il riordinamento delle centrali del latte, una per il diritto di privativa dei comuni e, infine, una per l'ammodernamento e il potenziamento dei trasporti pubblici.

Marazza ha quindi trattato della situazione economica delle aziende municipalizzate e particolarmente la questione del pareggio dei bilanci. Per far ciò, egli dice, bisogna tener presente il duplice fattore tariffe-tasse.

La soluzione Marazza, a nome della Confederazione, la vede però nell'aumento delle tariffe dei trasporti e del gas insieme con un riesame generale del sistema per determinarli. Per le specialità medicinali Marazza ritiene possibili forti riduzioni dei prezzi, mentre ha sostenuto il diritto dei comuni a intervenire direttamente nella gestione delle centrali del latte.

Il convegno si concluderà quest'oggi.

Nella giornata di ieri, in una pausa dei lavori, una rappresentanza dei sindaci si è recata a rendere omaggio al Capo dello Stato.

Missili telecomandati lanciati dagli americani nel mar Mediterraneo

La notizia, che già circolava a Napoli giovedì, confermata ieri — Il lancio effettuato durante esercitazioni navali

NAPOLI, 15 — Sono state confermate questa mattina da fonti bene informate e vicine ai comandi americani le notizie del lancio, effettuato ieri per la prima volta nel Mediterraneo, di missili supersonici telecomandati. Il lancio è stato effettuato da bordo dell'incrociatore Boston, della sesta Flotta USA nel Mediterraneo, che, assieme ad altre 50 navi, partecipa alla manovra denominata «Epoca verde» a cui prendono parte contingenti aerei, navali e terrestri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Francia e della Turchia. E' questa la più grande manovra svoltasi nel Mediterraneo dopo la guerra.

Il suono dei missili, lanciati verso bersagli immaginari, è stato — secondo quanto affermano testimoni oculari — assordante ed impressionante. I due missili sono stati denominati «Terrier» e «Regulus».

La FILLEA chiede un'inchiesta sui disastri alla S. Elia

PALMI (R. Calabria), 15 — Domani, a spese del comune, avranno luogo i funerali dei cinque operai morti nella galleria della Marinella in costruzione sotto il monte Sant'Elia sul tracciato del raddoppio ferroviario fra Palmi e Bagnara.

In serata a Palmi ha avuto luogo una assemblea di lavoratori. La Camera del lavoro provinciale e la FILLEA nazionale hanno lanciato un manifesto nel quale si chiede un'inchiesta.

Il C.F. di Livorno convocato per esaminare la posizione di Diaz

LIVORNO, 15 — Questa mattina — a conferma di quanto pubblicato da alcuni giornali — sono giunte alla Federazione Livornese del PCI, le lettere di dimissioni dal partito di Furio Diaz, Giorgio Stoppa, Cassio Bartoli, Costante Neri, Colombo Bartoli, Carlo Valcarenghi, Piero Fornacciari, Ettore Bassini e Luigi Ballini.

Per sabato è stato convocato il Comitato Federale per esaminare le dimissioni di Furio Diaz, perchè membro del C.F. stesso, mentre per gli altri, la richiesta di dimissioni è stata demandata alle organizzazioni di base cui essi appartengono.

CONCLUSO A FIRENZE IL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

La gioventù di fronte al riformismo

L'intervento del compagno Bufalini - Consensi e critiche a «Nuova generazione»
Il ruolo delle ragazze - Petizione nelle fabbriche - Il Congresso in maggio a Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15. — Il tempo nel quale gli interventi nelle riunioni del Comitato centrale della F.G.C.I si limitavano per lo più ad essere delle relazioni dell'attività svolta dalle organizzazioni provinciali è ormai passato.

Il dibattito, questa volta, sulla base delle tesi, si è concentrato su due questioni: il riformismo ed il giornale *Nuova Generazione* che ha rappresentato la principale iniziativa presa dall'organizzazione in questi mesi. I due tempi della discussione naturalmente hanno consentito, come è facile comprendere, un dibattito che ha toccato spesso con originalità e freschezza (come ha notato il compagno Bufalini nel suo intervento), i principali problemi politici del momento. Questa caratteristica della discussione ha dimostrato che, sia pure con limiti ed incertezze, il Comitato centrale della FGCI ha saputo superare le vecchie polemiche sul peso da dare, nello impegno politico, rispettivamente alla elaborazione ed alle lotte per le rivendicazioni concrete dei giovani, ed ha indicato il compito della FGCI in un cosciente ed autonomo contributo di idee e d'azione alla soluzione dei grandi problemi politici, sociali ed ideali del nostro tempo. Un esempio dei risultati positivi di questo più vivo interesse per i problemi politici nella formazione dei quadri, è efficacemente provato dagli interventi delle ragazze. Da quando le ragazze non si occupano più soltanto di organizzare corsi di taglio — ci ha detto una compagna — ma discutono dei fatti di Ungheria e del Congresso socialista hanno acquistato maggiore sicurezza; e non è certo eccezionale che proprio una compagna abbia fatto su problemi relativi all'orientamento delle nuove generazioni un intervento assai interessante.

Il contenuto della discussione che si è sviluppata sul riformismo può, forse, meglio di ogni considerazione generale dare l'impressione del livello del dibattito. Il riformismo — ha sostenuto il compagno Sanlorenzo — rappresenta oggi il nemico principale contro il quale combattere, poichè i monopoli, fallito l'attacco frontale contro la classe operaia, vedono nel riformismo l'unica arma capace di battere il proletariato ed il movimento democratico. Di qui la necessità di una lotta a fondo contro il riformismo, colpendo i monopoli volta per volta nelle loro iniziative.

L'azione per le riforme

Il compagno Notarianni invece ha tenuto a precisare che il riformismo, in Italia, non rappresenta il nemico principale, in quanto al di là delle parole, nei fatti, il blocco agrario-industriale continua a condurre la sua tradizionale politica reazionaria, com'è provato, per esempio, dalle posizioni espresse a proposito della giusta causa permanente nelle disdette. A suo avviso quindi esiste tuttora ed innanzi tutto la necessità di accogliere tutte quelle posizioni, chiunque sia ad esprimerle, che in un modo o nell'altro possono contribuire ad eliminare i residui precapitalistici della struttura italiana; altrimenti, si può correre il rischio di vedere il nemico principale nel socialismo riformista invece che nel blocco agrario-industriale.

Intervenendo su questo problema, il compagno Bufalini ha rilevato che il riformismo rappresenta oggi una integrazione della tradizionale politica del blocco agrario-industriale, resa necessaria dalla forza della classe operaia. Egli ha detto poi di concordare con il compagno Sanlorenzo e con il compagno Ledda sulla necessità che ha oggi il partito e tanto più i giovani comunisti di differenziare la loro politica di riforme dal riformismo che tutti gli altri partiti, dai radicali alla D.C., propugnano. Questa differenziazione dovrà essere soprattutto ricercata nel fatto che le altre forze politiche, ad esempio la D.C., tentano di far credere che l'Italia possa essere rammodernata senza sostanziali riforme di struttura, evitando cioè di porre il problema della direzione politica della classe operaia. Su questa base vari compagni hanno criticato le posizioni riformiste manifestatesi nel Congresso socialista.

Si è detto infatti che queste posizioni non erano criticabili per il contenuto ed il numero delle riforme richieste, ma perchè trascuravano la ricerca delle forze motrici delle riforme, in particolare trascuravano il ruolo della classe operaia e rendevano così improbabile la realizzazione effettiva delle riforme propugnate.

Dopo avere esaminato alcuni tentativi riformisti, il compagno Bufalini ha ricordato ai compagni che il miglior modo di criticare il riformismo consiste nel lottare contro di esso concretamente sulla base della realtà. A questo proposito, riprendendo le indicazioni contenute nel messaggio inviato da Togliatti alla FGCI per il suo XXXVI anniversario, egli ha detto che la gioventù comunista potrà caratterizzarsi per l'intransigenza e la decisione con la quale sosterrà la lotta per trasformazioni radicali della società.

Il dibattito sul riformismo non si è però limitato alle formulazioni generali, esso è stato ricco di esemplificazioni. Il compagno Davoli che è intervenuto sulla «questione meridionale», ha infatti precisato i limiti economici e politici della politica «riformista» intrapresa dal governo nel Mezzogiorno. Non solo infatti il dislivello tra Nord e Sud si è aggravato, ma gli altri gruppi politici, dai d.c. ai radicali, non hanno compreso che le forze motrici della rinascita del Mezzogiorno non devono venire dall'esterno ma sono rappresentate dalle grandi masse popolari meridionali.

A proposito del secondo tema sul quale si è concentrata la discussione, cioè il giornale, c'è innanzi tutto da dire che tutti gli intervenuti hanno lodato l'impegno politico e culturale di *Nuova Generazione* e ne hanno in genere condiviso la linea. Alcuni compagni rappresentanti di importanti organizzazioni, in particolare Dalla segretario della Federazione di Bologna, e Triossi, segretario di quella di Ravenna, hanno però, dopo aver apprezzato positivamente il giornale nel suo complesso, criticato *Nuova Generazione* perchè esso non è ancora divenuto un utile strumento di direzione della Federazione giovanile. Per esempio il giornale ha trascurato la campagna del tesseramento e non ha valorizzato a sufficienza gli episodi della lotta condotta in questo periodo dai giovani contadini. Inoltre, ha rivelato delle incertezze nei giudizi sulla situazione delle democrazie popolari, in particolare sull'Ungheria.

Le conclusioni di Trivelli

L'ampio e libero dibattito ha però avuto le sue ombre che riflettono i difetti che l'azione stessa della FGCI ha avuto in questi mesi.

Sia il compagno Trivelli nelle sue conclusioni, sia il compagno Bufalini, hanno rilevato che il Comitato centrale ha trascurato di discutere le tesi, assai interessanti, che erano state presentate sui problemi dell'educazione democratica dei giovani.

Trascuratezza è stato anche notato, che assume, al di là delle difficoltà derivanti dalla novità del documento, un significato politico nel senso che si prova una certa difficoltà a conciliare il preminente interesse politico con quello educativo, il cui programma, giustamente, trova la propria base nella Costituzione e quindi in una educazione moderna e democratica capace di costituire solo la premessa di una ideologia socialista.

Scarsa attenzione è stata dedicata, lo ha sottolineato il compagno Bufalini, alle iniziative politiche dell'organizzazione. In particolare non hanno avuto sufficiente rilievo i problemi di una grande campagna politica quale è quella del tesseramento e reclutamento nel corso della quale appunto è dato verificare la giustezza delle impostazioni politiche.

Per quanto riguarda la gioventù delle fabbriche, infatti, è stata promossa una grande petizione con l'obiettivo di raccogliere 100 000 firme di giovani per appoggiare il progetto di legge presentato alla Camera contro l'uso del contratto a termine. Per gli studenti si prevede di tenere nel prossimo mese un importante convegno nazionale.

Alcuni compagni hanno poi rilevato che i giudizi positivi complessivi espressi sulle tesi sugli orientamenti ideali dei giovani, sono invecchiati: nei giovani hanno oggi infatti una certa influenza l'individualismo, la tendenza a risolvere da soli i propri problemi, innanzitutto quello del lavoro. E' forse avvenuto che un certo distacco dalle masse non abbia permesso di seguire con attenzione la vita dei giovani. Non si è tenuto abbastanza conto del fatto che l'interesse delle masse giovanili per i problemi generali non esime certo i dirigenti giovanili dal ricordare gli elementi propri e distintivi degli orientamenti di queste masse.

La preparazione del Congresso, che si terrà a Bologna nel mese di maggio, dovrà appunto consentire nel corso della campagna congressuale questo largo e fruttuoso contatto tra la Federazione giovanile e le grandi masse della gioventù.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

Confermato lo sciopero alle Poste e Telegrafi

La CISL e l'UIL proclamano l'astensione per un'altra data

Lunedì 18 i postelegrafonici effettueranno uno sciopero della durata di 24 ore.

Le modalità dell'agitazione sono le seguenti: dalle ore 6 di lunedì 18 alle 6 di martedì 19: personale di terza categoria, operai guardafili, autisti, portalettere degli uffici locali ed agenzie, procaccia. Il personale movimentista sciopererà, per ragioni d'ordine tecnico dalle ore 0 alle 24 dello stesso giorno 18.

Un'altra giornata di sciopero è prevista per il giorno 25 febbraio.

La segreteria della Federazione postelegrafonici ha dato l'annunzio dell'inizio dell'agitazione dopo aver comunicato che la riunione con le organizzazioni aderenti alla CISL ed alla UIL non aveva dato un esito positivo.

CISL e UIL hanno infatti affermato di non voler sostenere l'inquadramento nella carriera esecutiva e le 7 ore di lavoro per tutta la terza categoria e personale similare, così come unanimemente richiesto da tutti i lavoratori.

La Segreteria della Federazione — tenendo anche presente la recente esperienza negativa fatta nel corso delle trattative avute con l'on.le Zoli — rileva come la generica impostazione rivendicativa della CISL e dell'UIL, oltre che svuotare di qualsiasi contenuto rivendicativo, la lotta dei postelegrafonici, consentirebbe inevitabilmente al governo di eludere ancora una volta i reali problemi di fondo, sui quali oggi l'intera categoria è disposta a battersi.

Similmente, nessuna discussione è stata possibile condurre con le altre organizzazioni su altri importanti problemi, quale quello del «quadro a parte» del personale movimentista, ecc.

La Segreteria della Federazione ha però rinnovato lo invito alle altre organizzazioni di realizzare, nel proseguo della lotta, l'unità per la concreta soluzione delle rivendicazioni veramente di fondo dei postelegrafonici.

Per l'esame degli sviluppi della situazione ed in previsione dello sciopero del 25 febbraio, la Segreteria ha convocato per mercoledì, 20 c.m., la riunione del Comitato esecutivo.

Nella tarda serata di ieri si è appreso che la CISL e la UIL avevano deciso di proclamare uno sciopero, pur senza aderire alle rivendicazioni sostenute dalla CGIL, per l'1 e il 2 marzo.

MONDO del LAVORO

SCUOLA MEDIA

[illegible]

TABACCHINE

[illegible]

FERROVIERI

La riunione del Comitato esecutivo nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, [illegible] nei giorni 18 e 19 c.m.